

Percorso di formazione per attiviste nel contrasto della violenza maschile contro le donne - Politiche, Strumenti e Metodologie

Edizione 2021-2022

Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello

L'empowerment e l'autodeterminazione nell'ambito di un welfare comunitario e della capacitazione

6 dicembre 2021

Lella Palladino

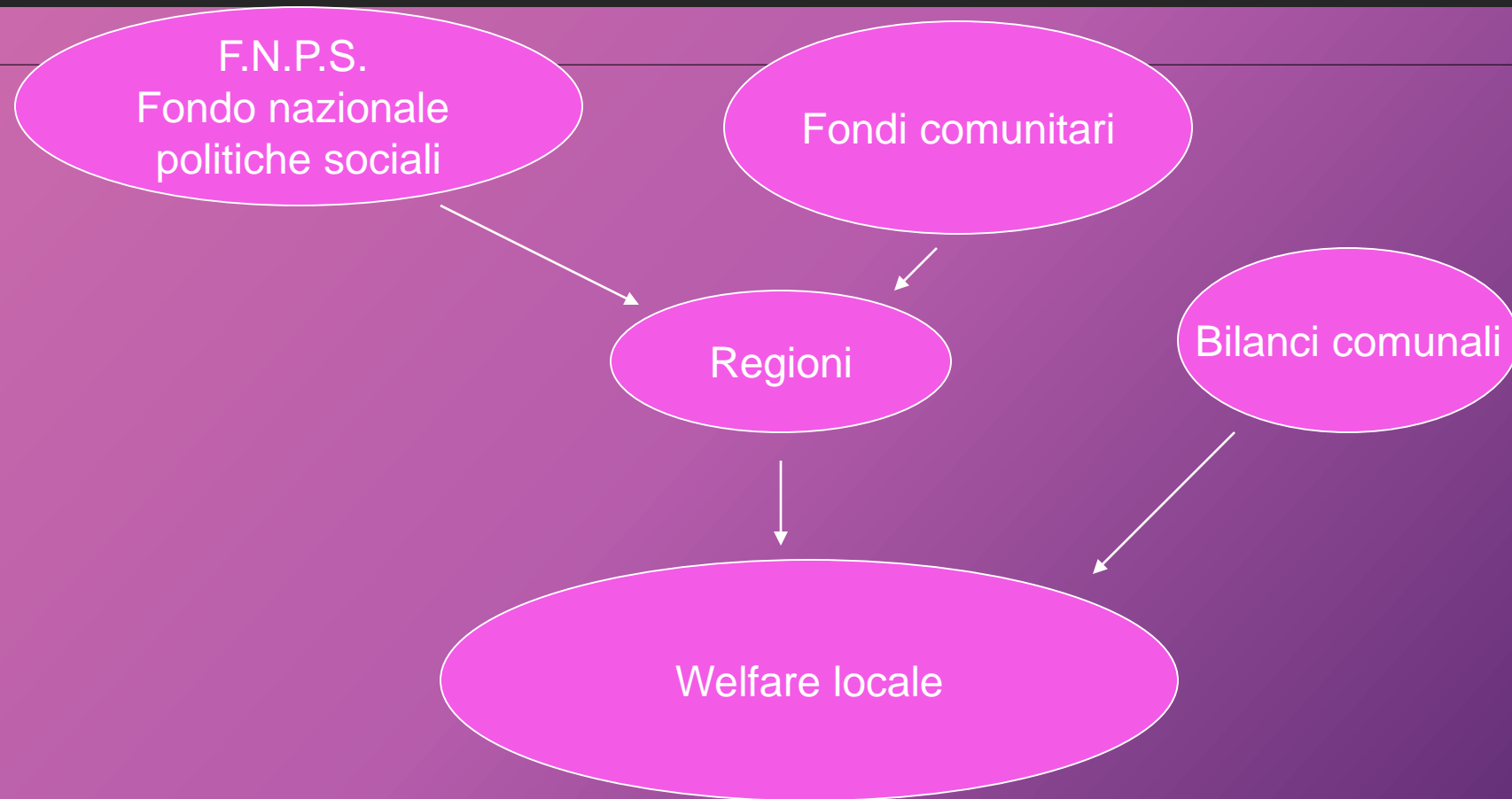
Attenzione al contesto

Per orientarsi nel sistema dei servizi e nel quadro normativo che ne regola il funzionamento è indispensabile avere attenzione al contesto. In questo periodo, nel nostro paese ed in particolare in Campania, è impensabile infatti confrontarsi sul lavoro sociali se non a partire dalle grandissime criticità che lo attraversano.

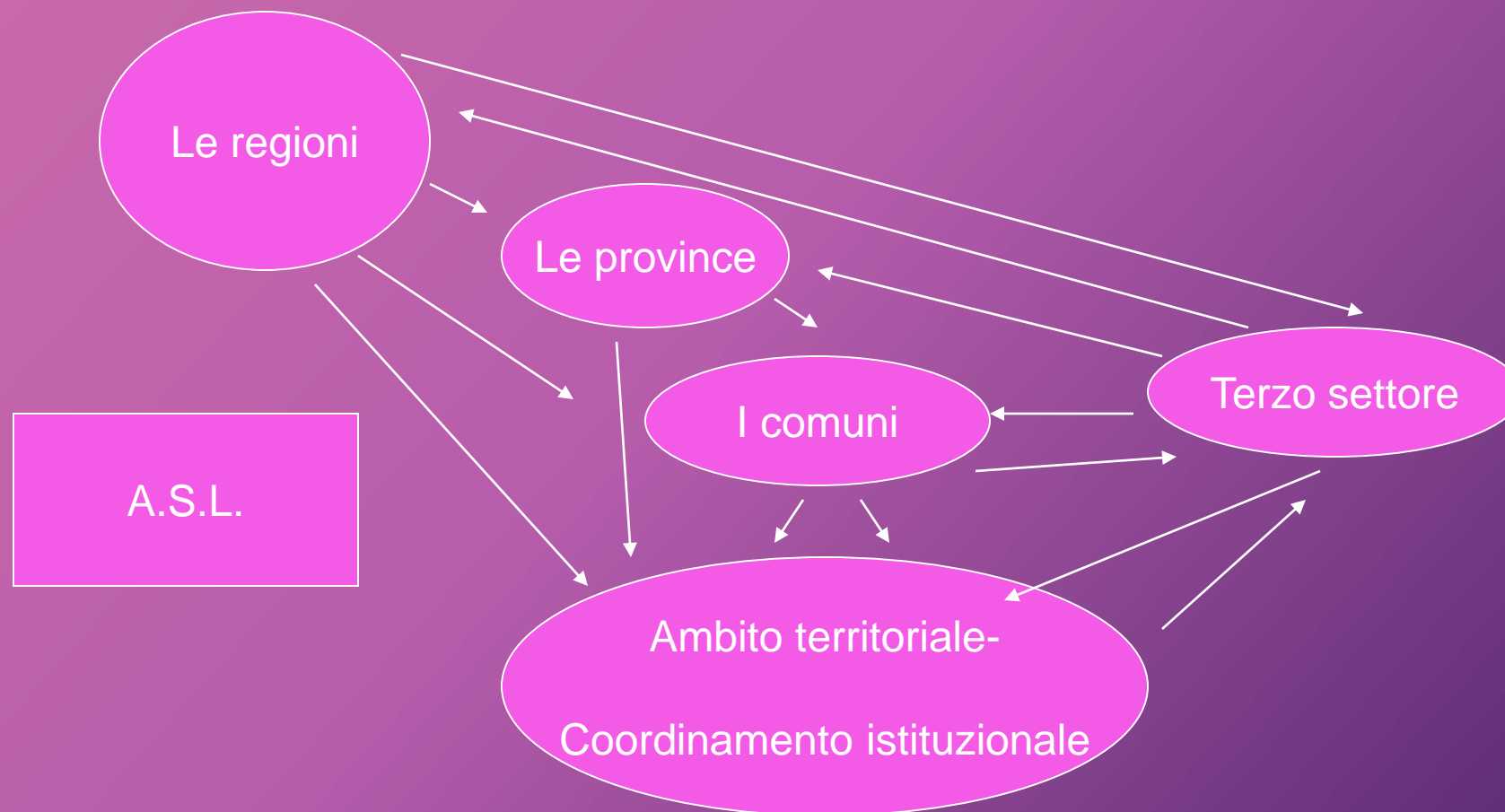
La riforma del Welfare

La legge 8 Novembre 2000 n.328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” rappresenta un punto di svolta del panorama normativo italiano nell’ambito delle politiche sociali.

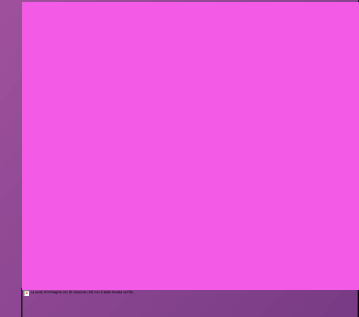
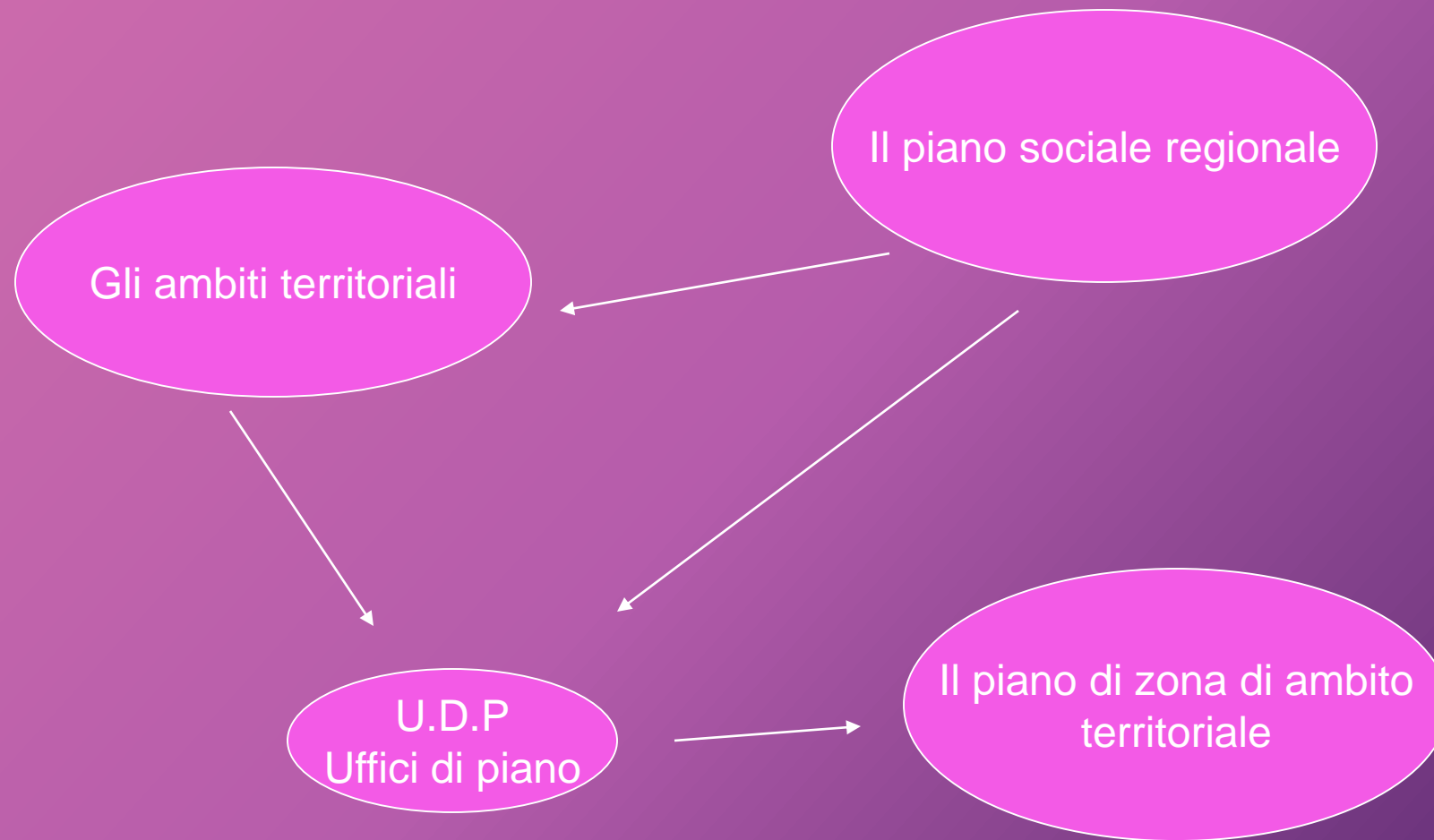
Le risorse



Gli attori principali



Gli strumenti di coordinamento, attuazione e programmazione



Gli obiettivi del sistema integrato

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali promuove :
la prevenzione, la riduzione, la rimozione delle cause di rischio, l'emarginazione, il disagio e la discriminazione in tutte le sue forme, favorendo l'integrazione e la partecipazione di tutti i membri della società. (legge regionale 11/07)

L'intero sistema, che ha carattere di universalità, si attua con il concorso delle istituzioni pubbliche e delle formazioni sociali, attraverso l'integrazione degli interventi e servizi sociali, sanitari, educativi, delle politiche attive

del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini, dell'apporto dei singoli e delle associazioni.



Legge 119/2013 art.5 e 5 bis

- Le risorse destinate ai centri antiviolenza e alle case rifugio sono previste in base alla legge 119/2013 che agli articoli 5 e 5 bis regolamenta il Piano nazionale contro la violenza (prima straordinario ora strutturale) ed il Fondo relativo al sostegno dei centri.
- Le risorse arrivano attraverso le regioni che relativamente al sistema normativo locale le distribuiscono ai centri.
- In Campania l'erogazione dei fondi è prevista attraverso il passaggio agli ambiti territoriali di riferimento

Risulta molto ricca e complessa la riflessione sulle funzioni e le responsabilità del lavoro sociale in un contesto in cui a chi non partecipa agli scambi di mercato e a chi è escluso dal benessere economico sembrerebbe non venga più riconosciuto alcun diritto.

I professionisti del sociale occupano una posizione privilegiata per svelare l'enorme divario che separa la cittadinanza teorica da quella reale.

E' possibile svolgere un ruolo cruciale nel concretizzare la cittadinanza e la giustizia sociale nella misura in cui gli operatori sociali adottano principi quali la reciprocità e l'interdipendenza, destrutturando il rapporto esperto/utente rinunciando a rigidi confini professionali.

Il compito non è tra i più semplici considerato che gli operatori sociali si trovano a lavorare con i soggetti maggiormente colpiti dalla povertà e dall'esclusione sociale, le persone povere e marginalizzate, in una fase in cui le risorse a disposizione del welfare sono sempre più ridotte. È giunto il tempo di ripensare il lavoro sociale professionale in termini globali, esaminando come si possano sviluppare strategie di intervento, nelle politiche così come nelle prassi, che reagiscano adeguatamente alle nuove circostanze.

Va registrato tra l'altro che sulla spinta di diversi gruppi sociali, spesso definiti "nuovi movimenti sociali" o attori di "politiche per l'identità", (movimenti femministi, antirazzisti, gay, di advocacy per i disabili), che hanno messo a nudo i meccanismi di funzionamento delle logiche dell'esclusione e della disuguaglianza a livello strutturale, organizzativo e della vita quotidiana, le professioni sociali hanno sviluppato nuove metodologie di intervento volte a contrastare l'esclusione sociale, i pregiudizi e le discriminazioni culturali e strutturali a danno degli utenti.

Sono state promosse cioè, forme di intervento inclusive e antiscriminatorie, improntate al concetto di empowerment.

Pratica antidiscriminatoria

Va sottolineato che la base valoriale del lavoro sociale è stata alquanto ripensata nella direzione di porre i valori antidiscriminatori e antioppressivi al cuore della formazione e della pratica professionale. Un aspetto essenziale è quello delle dinamiche culturali sottese ad ogni forma di svantaggio. Il lavoro sociale deve saper riconoscere i rapporti tra problemi di ordine privato e problemi di tipo pubblico, tra i problemi privati e i processi di svantaggio economico e di discriminazione culturale che strutturano la vita degli individui.

L'unità di analisi non è più l'inadeguatezza dell'individuo o della famiglia, bensì le varie strutture che ne definiscono il ciclo di vita. Ciò non significa che sono ignorati i problemi individuali, ma che vanno collocati all'interno di una data cornice sociale. Il focus è sull'oppressione definita quale esercizio negativo e degradante del potere.

Empowerment

Una prima implicazione operativa è connessa al riconoscimento che anche la pratica degli operatori è di fatto radicata in una complessa articolazione di rapporti di potere, per cui occorre fare uso del potere professionale per promuovere la partecipazione e l'autonomia degli utenti: passare da una visione dell'operatore sociale come esperto che definisce i bisogni, a una rappresentazione degli operatori come risorsa a favore degli utenti.

Una variabile importante non è la specifica tecnica di cui si avvale l'operatore bensì la qualità e il valore dell'esperienza che fa l'utente. È la competenza situazionale giocata attraverso la relazione di reciprocità più importante della capacità di realizzare in astratto gli obiettivi previsti.

La conoscenza processuale vale a dire quella che si costruisce volta per volta nell'interazione con la situazione.

Proviamo ad elencarli:

- L'utilizzo riflessivo dell'expertise e dell'esperienza degli operatori
- La creazione di una comunità attiva che faciliti la ricerca di soluzioni negoziate
- Il riconoscimento dell'interdipendenza (cosa completamente diversa da interscambiabilità) presente tra figure professionali diverse
- L'idea di una responsabilità collettiva e non solo individuale del lavoro svolto
- Un atteggiamento impegnato ed aperto al confronto con gli utenti
- L'accettazione dell'uso del proprio sé che viene fatto nell'incontro d'aiuto o comunque nel rapporto professionale con l'altra parte

Tenere presenti queste riflessioni può rivelarsi utile per cercare di sviluppare un modello di professionalità capace di creare una comunità attiva entro la quale sia possibile negoziare soluzioni adeguate e per promuovere una concezione della solidarietà capace di accogliere davvero le differenze.